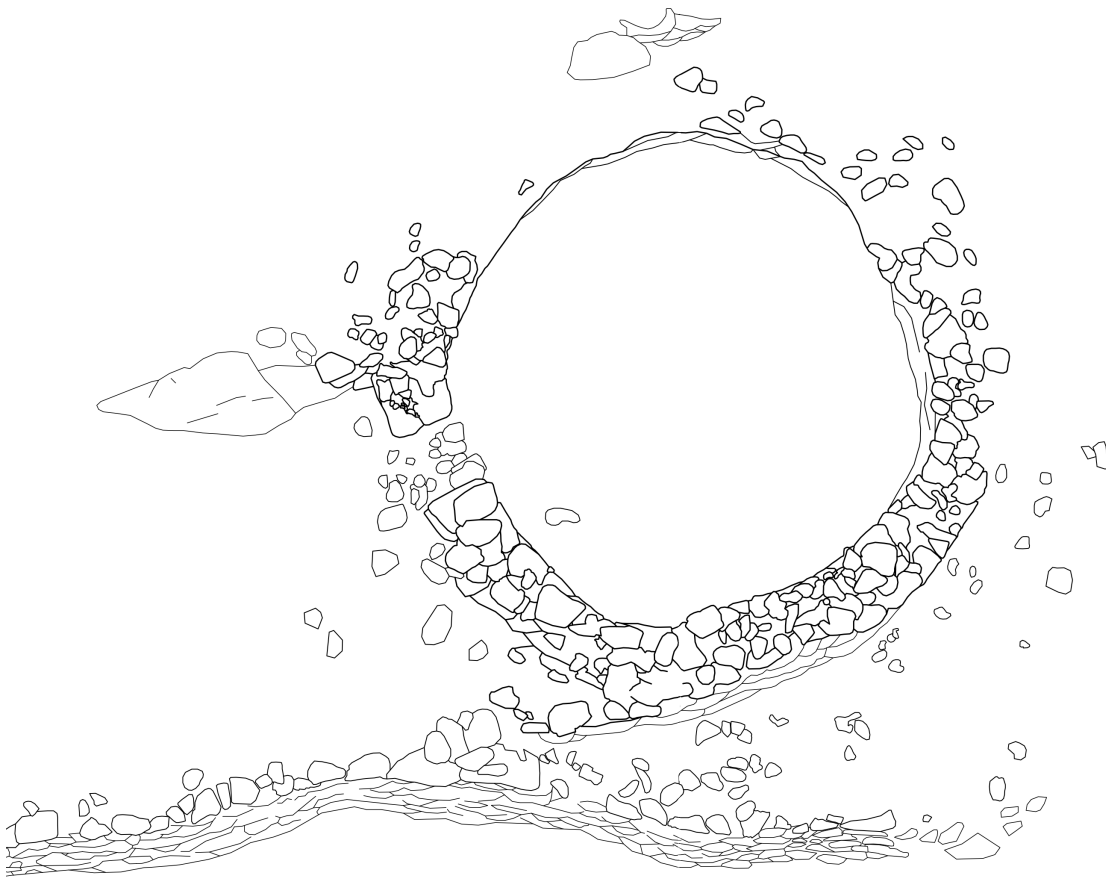


PUBLICA

Lorella Pizzonia

# PASTORAL HERITAGE

Rilievo, analisi e valorizzazione degli insediamenti pastorali  
nel Parco Nazionale d'Aspromonte



ISBN 978 88 99586 61 4

# PUBLICA

## COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo  
Dino Borri  
Paolo Ceccarelli  
Enrico Cicalò  
Enrico Corti  
Nicola Di Battista  
Carolina Di Biase  
Michele Di Sivo  
Domenico D'Orsogna  
Maria Linda Falcidieno  
Francesca Fatta  
Paolo Giandebiaggi  
Elisabette Gola  
Riccardo Gulli  
Emiliano Ilardi  
Francesco Indovina  
Elena Ippoliti  
Giuseppe Las Casas  
Mario Losasso  
Giovanni Maciocco  
Vincenzo Melluso  
Benedetto Meloni  
Domenico Moccia  
Giulio Mondini  
Renato Morganti  
Stefano Moroni  
Stefano Musso  
Zaida Muxi  
Oriol Nel.lo  
Joao Nunes  
Gian Giacomo Ortu  
Giancarlo Paba  
Rossella Salerno  
Enzo Scandurra  
Silvano Tagliagambe

Tutti i testi di PUBLICA sono sottoposti a double peer review

PUBLICA  
SHARING KNOWLEDGE

ISBN: 978 88 99586 61 4

INCIPIT

Lorella Pizzonia  
PASTORAL HERITAGE  
Rilievo, analisi e valorizzazione degli insediamenti  
pastorali nel Parco Nazionale d'Aspromonte

© PUBLICA, Alghero, 2025  
ebook ISBN 978 88 99586 61 4  
Pubblicazione e stampa ottobre 2025

In copertina  
Insediamento di Cannuli. Pagliaio, L. Pizzonia.

PUBLICA  
Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design  
Università degli Studi di Sassari  
[WWW.PUBLICAPRESS.IT](http://WWW.PUBLICAPRESS.IT)



# PASTORAL HERITAGE

Rilievo, analisi e valorizzazione degli insediamenti pastorali  
nel Parco Nazionale d'Aspromonte

# Indice

- 11**    **Architetture in crisalide**  
Daniele Colistra
- 15**    **Abstract Eng**
- 19**    **Introduzione**  
Sviluppo della ricerca  
Internazionalizzazione e interdisciplinarietà
- 25**    **Capitolo 1. Le architetture dei pastori**  
1.1    La pastorizia e le origini dell'architettura: archetipi architettonici  
1.2    Studi sull'architettura rurale e definizione dell'ambito di interesse  
1.3    Le indagini archeologiche sul pastoralismo in Europa  
1.4    Pastoralismo e rappresentazione  
1.5    Schede di catalogo  
1.6    La transumanza in Italia  
Riferimenti bibliografici capitolo primo
- 51**    **Capitolo 2. Il contesto di riferimento**  
2.1    Il territorio, la montagna calabrese, l'Aspromonte

# Architetture in crisalide

Daniele Colistra

Il titolo di questo libro, che documenta i risultati di una ricerca dottorale, dichiara in modo inequivocabile i propri contenuti: il rilievo, l'analisi e la valorizzazione degli insediamenti pastorali nel Parco Nazionale d'Aspromonte. Un argomento apparentemente distante dall'architettura ma che, in realtà, ne contiene alcune spore germinali. Come tutor accademico dell'Autrice, ho seguito il percorso che ha condotto *Pastoral Heritage* alla pubblicazione; ritengo che ci siano diversi aspetti che lo rendono meritevole di essere letto da tutti coloro che hanno a cuore l'architettura.

## *Non più natura, non ancora architettura*

Gli insediamenti pastorali aspromontani si collocano su quel *limen* in cui gli elementi naturali stanno per essere riordinati e disposti da una *téchne* e, quindi, si accingono a divenire architettura. Essi non sono più natura, ma non sono ancora architettura. Rappresentano la delicata crisalide in cui la *natura naturata* si trasforma grazie all'azione di una *natura naturans* umana anziché divina. Costituiscono una declinazione della *capanna primitiva* teorizzata da Marc-Antoine Laugier, costruzione all'origine dell'architettura in quanto *arché* della *téchne*. L'Autrice, descrivendone minuziosamente le caratteristiche morfostrutturali, entra nel cuore dell'architettura a partire dal suo atto costitutivo.

## *L'abitare atavico*

Abitare è un atto di possesso; l'etimo *habeo* mette in evidenza la forte componente volitiva del costruire, azione da cui l'architettura ha origine. La natura dei luoghi in cui sono ubicati gli insediamenti pastorali aspromontani è caratterizzata da condizioni estreme per clima, scarsità di risorse, orografia; essa impone l'uso di un altro verbo servile accanto a *volere*, e cioè *dovere*. Abitare, in questo caso, non è una scelta, ma una necessità all'interno di un ambiente ostile; l'architettura ha una conformazione primigenia e archetipica, le cui forme derivano da esigenze così elementari da non ammettere declinazioni né variazioni sul tema. Forme prive di sovrastrutture culturali, estetiche, religiose. Le architetture analizzate dall'Autrice sono volute e dovute; esprimono un abitare necessario e atavico.

### *Rural Digital Humanism*

La descrizione scientifica degli insediamenti pastorali ha imposto all'Autrice l'utilizzo di tecniche di rilievo avanzate. La natura dei luoghi, in particolare, ha richiesto l'integrazione fra fotogrammetria aerea e terrestre, al fine ottenere modelli digitali del terreno e, a una scala di maggior dettaglio, delle strutture in elevazione. L'impiego di sistemi GIS per la registrazione e la condivisione dei dati di rilievo ha rappresentato un passaggio indispensabile per l'elaborazione dei dati acquisiti.

Architetture dalle forme incerte e mutevoli richiedono, paradossalmente, strumenti e tecniche di acquisizione più raffinati rispetto a quelle derivanti da processi costruttivi evoluti. L'umanesimo digitale impone semplicità e condivisione: la precisione diviene un'esigenza epistemologica.

### *Il mestiere del ricercatore*

Un ricercatore, per definizione, cerca qualcosa, e non sempre lo trova. Molte ricerche accademiche, soprattutto nel settore dell'architettura, si accomodano su pratiche consolidate e iterative, dagli esiti certi. Non è il caso di questo studio, per il quale l'Autrice si è immersa nel mare verde dell'alto Aspromonte, guidata dagli ultimi pastori che continuano a percorrere luoghi inaccessibili ai più, alla ricerca di tracce di insediamenti oggi abbandonati ma che, un tempo, pulsavano di vita. Il progressivo spopolamento del territorio montano di Africo ha reso molti siti vere e proprie isole in un mare di terraferma, raggiungibili solo grazie a una profonda conoscenza del territorio. Si tratta di 55 insediamenti, tutti ubicati intorno alla fiumara Apòscipo e tutti utilizzati esclusivamente dai pastori di Africo; la loro densità permette di immaginarne il valore che un tempo rivestivano rispetto all'economia e alla società locale.

### *Trame fisiche e immateriali*

Lo studio condotto dall'Autrice non si limita a un imponente lavoro censorio e documentale, ma si spinge alla progettazione di una rete immateriale che, come una trama, si sovrappone al territorio e ne permette l'accesso secondo più modalità. Gli antichi sentieri, un tempo percorsi dai pastori e dalle loro mandrie, sono quasi tutti spariti; sommersi dalla vegetazione o cancellati dalle frane, rimangono solo nella memoria o nei documenti d'archivio. Ne sono stati ridisegnati dieci, che in parte riutilizzano tracciati esistenti, tutti caratterizzati da valenze paesaggistiche e ciascuno di essi legato a una figura o a un evento che ha segnato la storia del territorio. I percorsi fisici sono fondamentali perché è camminando che l'uomo costruisce il paesaggio dell'ambiente che lo circonda e ne assume consapevolezza. Ai percorsi fisici si affiancano quelli digitali, che permettono visite virtuali e interattive, favorendo l'accesso ai dati che l'Autrice ha pazientemente raccolto e sistematizzato, rendendo la ricerca pienamente accessibile.

### *Una felice intuizione*

La scelta di un argomento di ricerca triennale non avviene mai a cuor leggero; a maggior ragione se si tratta di un tema inconsueto e apparentemente lontano dal dibattito disciplinare. Subito dopo l'avvio del lavoro, le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2026 *Anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori*, con l'obiettivo di mettere in evidenza le relazioni che il tema intreccia con la sostenibilità ambientale, la crescita economica e lo sviluppo delle comunità rurali in tutto il pianeta, oltre che per aumentare la consapevolezza della collettività rispetto

alla salvaguardia delle pratiche pastorali. La FAO, in conseguenza di ciò, sta promuovendo iniziative finalizzate allo sviluppo di conoscenze, strumenti e linee guida per il miglioramento della governance dei terreni di pascolo, per la gestione sostenibile dei territori, per la diffusione delle tecniche pastorali, per lo scambio di dati fra gli stakeholder. Sapere di avere fornito un piccolo contributo in questo campo ha rappresentato, per l'Autrice, un riconoscimento per l'iniziale intuizione e per il coraggio di avere scelto un tema fino a quel momento insolito e poco dibattuto.

Questi, a mio parere, alcuni aspetti che rendono il lavoro di Lorella Pizzonia meritevole di essere analizzato, approfondito ed esteso ad altre aree dell'Aspromonte come anche ad analoghi contesti pastorali. Un libro che descrive una faticosa ricerca condotta sul campo ma che, contemporaneamente, esplora in profondità le origini e l'essenza del costruire.